

ISTITUTO NAZIONALE DEL DRAMMA ANTICO
TEATRO GRECO DI SIRACUSA
MAGGIO 1961

LE BACCANTI - I PERSIANI

DI EURIPIDE
TRADUZIONE DI
ETTORE ROMAGNOLI
MUSICHE DI
GUIDO TURCHI
SCENE E COSTUMI
DI VENIERO
COLASANTI

DI ESCHILO
TRADUZIONE DI
ETTORE BIGNONE
MUSICHE DI
G. F. GHEDINI
SCENE E COSTUMI
DI GIULIO
COLTELLACCI

INTERPRETI PRINCIPALI DEL GRANDE ALFANETICO
ANTONIO CRASNA SARAH FERRATI
ARNOLDO FEA VITTORIO GASSMANN
& ROLDANO LUPI EVA MAGNI &
RENZO RICCI ELENA ZARESCHI
REGIA
GUIDO SALVINI

CONDOTTRICE
ROSALIA CHLADEK

DIRETTORE D'ORCHESTRA
F. E. RACUGLIA

LE BACCANTI: 6-8-10-13-17-21
MAGGIO alle ore 18

I PERSIANI: 7-9-11-14-18-20
MAGGIO alle ore 18

Riduzioni ferroviarie **ENIT** trenta per cento

LE BACCANTI

DI EURIPIDE

Nelle Baccanti, Dioniso, sceso in terra, si vendica dei nemici del suo culto. Il coro, composto da Baccanti, esalta i prodigi e la potenza del dio. Il dio stesso, che si presenta sulla scena non in veste di dio ma di mortale, recita il prologo: afferma di essere venuto a Tebe, città di sua madre Semele, per diffondere i suoi riti e per vendicarsi delle sorelle di sua madre che non vogliono saperne del nuovo culto. Le donne tebane celebrano il nuovo rito, guidate dalle sorelle di Semele (Agave, Autonoe ed Ino) che, incredule della divinità di Dioniso, sono state da lui rese dementi, ed ora vagano sulle pendici del monte Citerone assieme alle donne di Tebe. Anche il vecchio Cadmo, re di Tebe e padre di Agave, con l'indovino Tiresia, si avvia a quelle orge mistiche; ma Penteo, il re, figlio di Agave, cui il nonno paterno Cadmo ha ceduto da qualche tempo il supremo potere, li deride, dispregia il dio e lo fa imprigionare come uno straniero impostore. A un cenno del dio la reggia va in fiamme e in rovina; Penteo è salvo a mala pena. Dioniso, tornato libero, convince Penteo, già reso dissennato dal dio, a recarsi sul Citerone, travestito da donna, per assistere alle sfrenatezze delle donne invasate. L'infelice cade nelle mani della madre e delle altre seguaci, le quali, in preda al furore bacchico, lo riducono in pezzi. Agave stessa infigge sul tirso la testa del figlio (che lei crede il capo di un leone), gloriandosi della bella preda e invocando Dioniso. Poi, a poco a poco, ritorna in sé e riconosce il volto del figlio in quello che credeva il capo di un leone. Agave intende l'accaduto e la sua sciagura e comprende la vendetta del dio che, per punire l'empietà del figlio, si è servito proprio di lei, la madre.

Le Baccanti sono rappresentate nel 405 avanti Cristo dopo la morte dell'autore.

La tragedia, una delle più potenti e più belle di Euripide, è molto originale ed è l'unico dramma euripideo in cui un nume partecipa all'azione.

Nelle Baccanti, tragedia che ha impegnato più di ogni altra la critica, Euripide appare ad alcuni vivere un momento di conversione religiosa; per altri, invece, egli assumerebbe il ruolo di colui che quasi condanna la stessa religione per tutte le amare conseguenze che da essa derivano. Non si è dunque concordi nell'interpretare il suo messaggio: se si vuole, infatti, l'autore impegnato nella condanna aspra del dio, si dovrebbe rinsaldare il concetto del suo ateismo. Se, invece, si vede l'autore esaltato dalla potenza religiosa, si dovrebbe pensare al riscatto della sua empietà al termine di una vita fredda ed atea. Ma forse cercare di individuare la religiosità o l'ateismo di Euripide potrebbe significare andare oltre le sue intenzioni: ciò che importa, infatti, non è tanto la certezza di una sua chiara professione di fede quanto la capacità artistica dell'autore di esprimere la ricchezza e la complessità dei sentimenti poetici che lo animano e che, nelle Baccanti, trovano la espressione più vergine e più ampia. Se di religione, pertanto, vogliamo parlare è bene farlo nella dimensione della poesia: il poeta, cioè, è religioso, e in tal caso lo è pure Euripide, quando crede non già ad un dio, ma alla forza che sprigiona divina l'arte poetica.

LE BACCANTI

DI EURIPIDE

Traduzione di ETTORE ROMAGNOLI

Musiche di GUIDO TURCHI

Scena e costumi di VENIERO COLASANTI

I PERSIANI

DI ESCHILO

Traduzione di ETTORE BIGNONE

Musiche di G.F. GHEDINI

Scena e costumi di GIULIO COLTELLACCI

INTERPRETI PRINCIPALI (in ordine alfabetico)

ANTONIO CRAST — SARAH FERRATI — ARNOLDO FOA' — VITTO-
RIO GASSMAN — ROLDANO LUPI — EVA MAGNI — RENZO RICCI
ELENA ZARESCHI

Coreografie: ROSALIE CHLADEK

Direttore d'Orchestra: F.E. RACCUGLIA

Regia di GUIDO SALVINI





